

## Il Giorno della Memoria.

Il Giorno della Memoria è una **ricorrenza internazionale**, celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime della Shoah. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1º novembre 2005 durante la 42ª riunione plenaria. La risoluzione fu preceduta da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 durante la quale l'Assemblea generale delle Nazioni Unite celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine della Shoah.

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nell'operazione Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

### L. Borges

#### I Giusti

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.  
Chi è contento che sulla terra esista la musica.  
Chi scopre con piacere una etimologia.  
Due impiegati che in un caffè del Sud giocano in silenzio agli scacchi.  
Il ceramista che intuisce un colore e una forma.  
Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.  
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.  
Chi accarezza un animale addormentato.  
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.  
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.  
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.  
Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.



### J. Huizinga

#### Lo scempio del mondo

Quali saranno le prospettive di risanamento della nostra civiltà quando un giorno questa guerra sarà finita per esaurimento delle potenze soccombenti sia nel lontano Oriente sia qui in Occidente?

Prospettive di risanamento: non si può dire di più. E' chiaro infatti che questo amarissimo secolo, il quale si avvicina alla sua metà in un'agonia senza esempi, reca l'impronta di una progressiva decadenza culturale che può terminare con una catastrofica distruzione.

Con ciò non vogliamo affatto negare che il secolo XX abbia dato prodotti eccellenti, e nuovi e preziosi contributi alle civiltà per l'epoca presente e per l'avvenire. Rimane però l'inevitabile e deprimente quesito: dopo la fine di tanti orrori questo mondo ferito e mutilato sarà tosto capace di avere una fioritura di pura e nobile civiltà?

Le premesse di una tale rapida rinascita culturale esistono solo in misura molto esigua, sicché le prospettive di una guarigione della civiltà sono paurosamente piccole. Tuttavia l'ultima parola dev'essere questa: noi non vogliamo abbandonare la speranza d'un miglioramento né la volontà di attuarlo. L'umanità non può rinunciare a quel preziosissimo retaggio che chiamiamo civiltà.

# E' avvenuto, quindi può accadere di nuovo...

(P. Levi, *I sommersi e i salvati*)